

Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso

*Original*

Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso / Longhi, Andrea - In: Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini / Devoti C., Bottero M.. - STAMPA. - Sesto Fiorentino : All'Insegna del Giglio, 2022. - ISBN 9788892851573. - pp. 181-188 [10.36153/heredium03-019]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2975518 since: 2023-02-02T05:56:42Z

*Publisher:*

All'Insegna del Giglio

*Published*

DOI:10.36153/heredium03-019

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

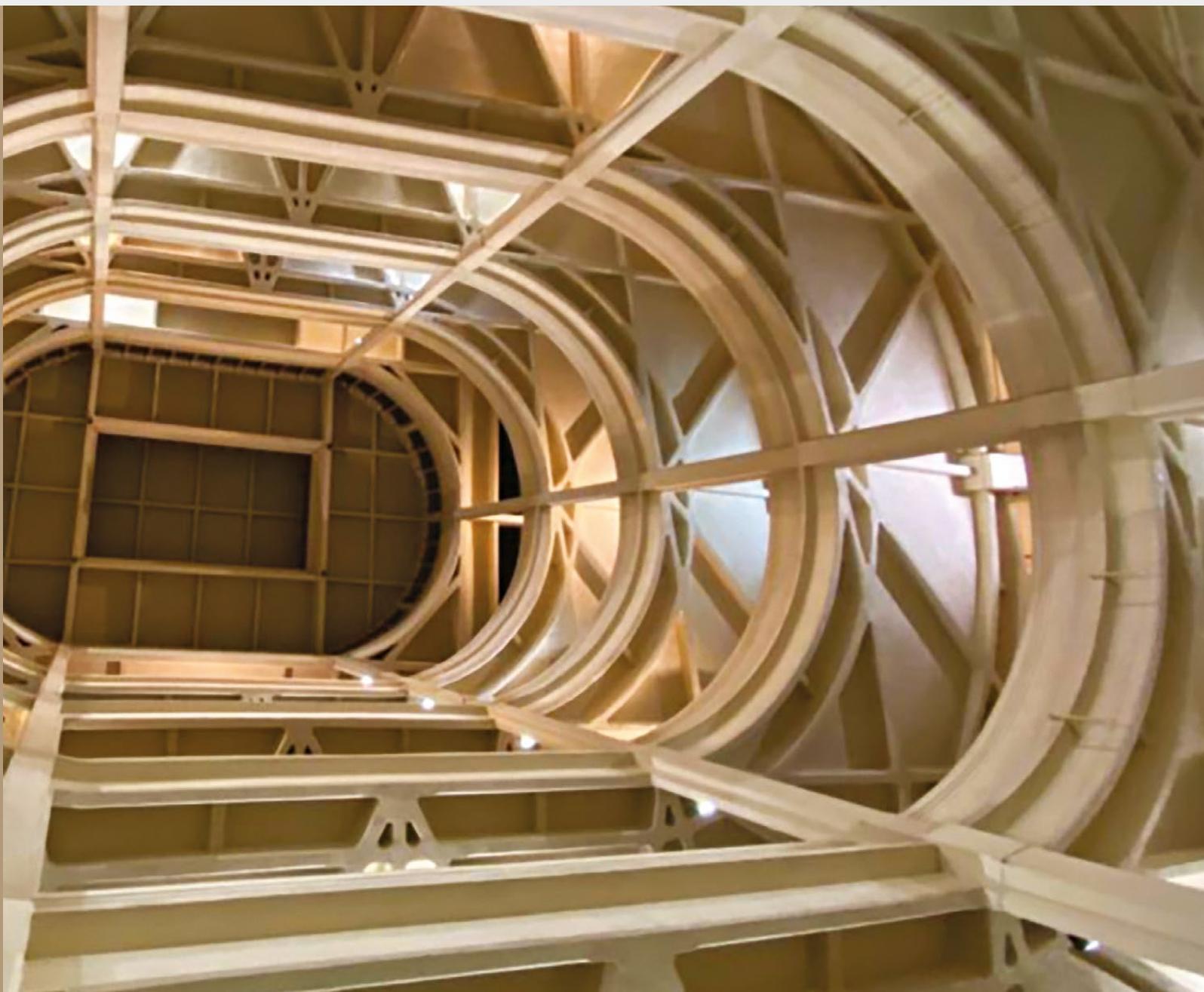
*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

*a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti*



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

*Direttore:*

Chiara Devoti

*Curatori:*

Marta Bottero, Chiara Devoti

*Comitato scientifico:*

Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

*Comitato di redazione:*

Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

*Composizione grafica:*

Michele De Chiaro

*Autorizzazioni:*

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino



Politecnico  
di Torino



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio  
Eccellenza MIUR 2018-2022

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)  
Attribuzione - Non commerciale  
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

redazione@insegnadelgiglio.it

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio  
Studi per Giulio Mondini

*a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti*

# Indice

- 9 Un volume per Giulio  
*Chiara Devoti*
- 11 Prefazione  
*Micaela Viglino Davico*
- 15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini  
*Marta Bottero, Chiara Devoti*

## 1. Tra storia e *mise en valeur*

*a cura di Chiara Devoti*

- 19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio  
*Chiara Devoti*
- 23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia  
*Chiara Devoti*
- 35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro  
*Paolo Demeglio*
- 43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII  
*Carlo Tosco*
- 55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?  
*Maria Vittoria Cattaneo*
- 63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabauda  
*Costanza Roggero Bardelli*
- 81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri  
*Cristina Cuneo*
- 93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese  
*Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro*
- 103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo  
*Chiara Bovone*
- 111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata  
*Laura Antonietta Guardamagna*

- 119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio  
*Laura Palmucci Quaglino*
- 127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari  
*Enrica Bodrato*
- 133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili  
*Giulia Bergamo*
- 141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato  
*Elena Gianasso*
- 151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale  
*Silvia Beltramo*
- 159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione  
*Emanuele Romeo*
- 169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio  
*Emanuele Morezzi*
- 173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze  
*Monica Naretto*
- 181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso  
*Andrea Longhi*
- 189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali  
*Riccardo Rudiero*
- 195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge  
*Giulia Beltramo*
- 203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown  
*Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti*
- 213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini  
*Pia Davico*

## **2. Valutare per valorizzare**

*a cura di Marta Bottero*

- 249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio  
*Marta Bottero*
- 251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica  
*Vincenzo Bentivegna*
- 255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale  
*Elisabetta Cimnaghi*
- 259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO  
*Marco Valle*
- 265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro  
*Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna*

271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese  
*Marta Bottero*

277 Il bruco non diventò una farfalla  
*Riccardo Roscelli*

287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile  
*Patrizia Lombardi*

291 Note biografiche degli autori

297 Abstract

ANDREA LONGHI

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

## Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso

I processi critici di individuazione, categorizzazione e quantificazione dei *valori* del patrimonio culturale richiedono un dialogo approfondito tra competenze e sistemi epistemologici diversi. Negli ultimi decenni un'ampia letteratura – che attraversa le discipline economiche ed estimative, ma anche le scienze sociali e umane – ha proposto una pluralità di teorie del valore applicabili, con finalità diverse, al patrimonio culturale. Del resto, i «valori umani» erano già stati posti a fondamento del preambolo della Carta di Venezia del 1964<sup>1</sup>, e l'«outstanding universal value» – dal punto di vista storico, artistico o scientifico – è il fondamento della Convenzione Unesco del 1972 per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale<sup>2</sup>. Da tali testi fondativi discendono dibattiti e approfondimenti sempre più articolati, soprattutto in ragione del fatto che lo studio e la quantificazione del valore sono diventati criteri di selezione e gerarchizzazione di alcuni manufatti e categorie patrimoniali, oltre che fattori decisivi nei processi decisionali relativi alle pratiche di conservazione<sup>3</sup>. Dalla letteratura internazionale consolidata emerge un vero e proprio *values-based approach*, decisivo per l'identificazione di cosa sia patrimonio e come debba essere tutelato. Per declinare in modo opportunamente articolato le implicazioni geo-politiche della questione, la gamma dei valori citata dai documenti internazionali<sup>4</sup> si è ampliata nel tempo: la Carta di Burra per i luoghi di significato culturale, nelle sue diverse stesure<sup>5</sup>, ricorda ad esempio (art. 1.2) che

cultural significance means aesthetic, historic, scientific, social or spiritual value for past, present or future generations.

Il tema è approfondito, a livello europeo, della Convenzione di Faro, specificamente tematizzata proprio sul valore del patrimonio culturale per la società<sup>6</sup>: la carta pone gli «human values» al centro di ampio dibattito sociale e politico, legandoli ai concetti di comunità (*heritage community*) e di partecipazione.

### 1. Valori e comunità, nella storia

Nel quadro di tale ampio dibattito, non mancano i passaggi che necessitano di approfondimento critico.

Dal punto di vista storico – pertinente le competenze di chi scrive – un tema cruciale è la questione della

“attribuzione” di valore, che trasforma in *heritage* alcuni oggetti e luoghi piuttosto che altri<sup>7</sup>. Dal punto di vista dei processi di conoscenza sottesi alle decisioni politiche e ai progetti di conservazione, il valore sarebbe un qualcosa che può essere “attribuito”, mediante l'intervento di un soggetto “attributore” (sia esso individuo o comunitario, esperto o spontaneo). È lecito tuttavia chiedersi se i valori non possano piuttosto essere (anche) fatti emergere dalla storia del sito, in quanto connaturati alla stratificazione del bene stesso, interpretata nei suoi aspetti materiali e di significato culturale. I valori sono dunque attribuiti, o sono piuttosto fatti riaffiorare con metodo maieutico, o riconosciuti, grazie all'ascolto del sito e al dialogo con la sua storia? Il compito degli addetti ai lavori è

mettere in luce in valori che il patrimonio contiene in sé, perché essi possano essere scoperti, elaborati, vissuti, arricchiti dalle comunità di riferimento<sup>8</sup>.

Del resto, la stessa letteratura di riferimento in altri passaggi sottolinea che il processo di *valuing* (altra cosa rispetto all'*evaluation* o all'*assessment*) consiste in «appreciating existing value»<sup>9</sup>, dando tuttavia al termine “*existing*” un'accezione di contemporaneità (quei valori che sono riconosciuti attualmente dalle comunità e che sono oggetto di negoziazioni con le autorità e i decisori), senza evidenziarne la profondità storica, o la natura intrinseca. Anzi, questa viene esplicitamente smentita: «for the most part, heritage values are not intrinsic, but rather subjective [...]»<sup>10</sup> come pure

the most important characteristic of heritage values is that they are always attributed, never inherent. [...] Although there are many references to the 'inherent value' of objects and places, in fact, heritage places are value-neutral until they are attributed cultural value<sup>11</sup>.

La “neutralità valoriale” del patrimonio è tuttavia evidentemente un postulato anti-storico o a-storico, che presenta il rischio di assecondare – dietro una solida corazza scientifica – le dinamiche “presentiste”<sup>12</sup> o le “intermittenze” della storia e della memoria<sup>13</sup> nella società contemporanea, o un certo relativismo culturale e valoriale delle società occidentali post-moderne. Non necessariamente, inoltre, i valori “attribuiti” da una *heritage community* o da un panel di esperti corrispondono con i valori “immanenti” (concetto che aiuta a non indugiare sulla polisemia di “intrinseci”), ossia quei valori depositati nella stratificazione storica del

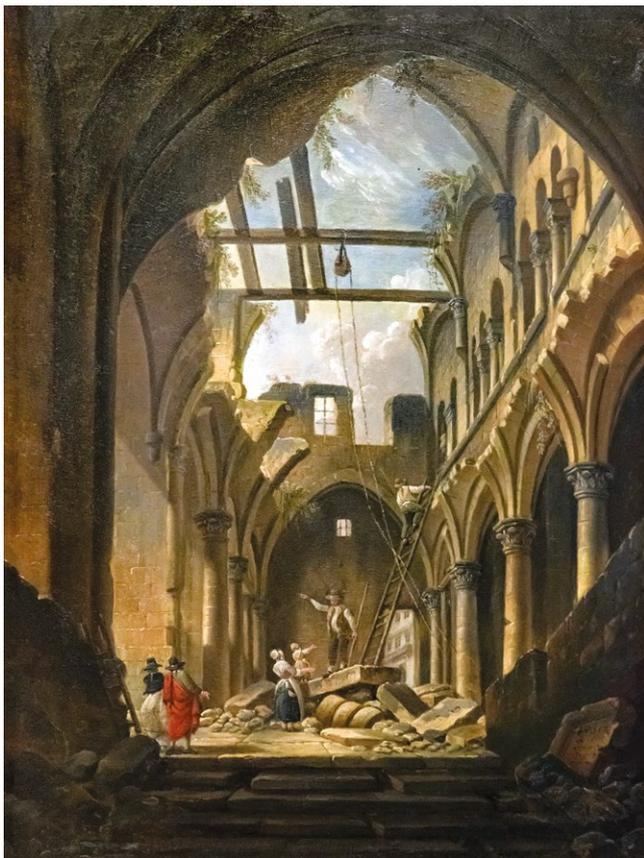


fig. 1 – PIERRE ANTOINE DEMACHY, *Rovine dell'interno della chiesa dei Santi Innocenti*, 1787, olio su tela, Carcassonne, Musée des Beaux-Arts (riproduzione con licenza internazionale CC4.0).

bene ma che non si palesano in modo evidente, la cui ignoranza può determinare conflitti o malintesi nelle pratiche conservative, a detrimento della possibilità di salvaguardare la maggior parte dei significati culturali incorporati nella materia del bene stesso. Altri filoni di letteratura, tuttavia, sottolineano l'urgenza di indagare proprio il valore "intrinseco", inteso – con altra sfumatura lessicale – come

*hidden organisational order* [...] which is able to connect different components, as in a natural ecosystem<sup>14</sup>.

Anche nelle attività di ricerca del Politecnico, nella cui cornice si colloca questo intervento, il valore del bene è costruito in modo relazionale all'interno di un *progetto di conoscenza*, in cui i valori culturali e naturali dialogano con

valori contemporanei (tempo libero e turismo), valori organizzativi per l'economia locale, valori sociali e politici per la collettività<sup>15</sup>.

Un secondo passaggio che interessa chi si occupa di storia è relativo al possibile contrasto tra il «values-based approach» e un nuovo «living heritage approach», emerso negli ultimi lustri e sancito da recenti documenti internazionali sulle politiche conservative «people centred». <sup>16</sup> Il primo approccio – quello valoriale

– sottintenderebbe una cesura culturale, una discontinuità tra il passato e il presente, cui appartengono i processi culturali delle comunità; il secondo enfatizzerebbe invece la continuità di vita tra monumenti e popolazione, catalizzata nei valori espressi da una «core community»<sup>17</sup>. Altre posizioni propongono invece di superare l'approccio valoriale mediante un metodo fondato sul racconto della continuità di vita del patrimonio e sulla sua capacità di adattamento, che trova il fondamento filosofico nell'ermeneutica e nella narrazione<sup>18</sup>. Le critiche all'approccio fondato sui valori fanno emergere una doverosa attenzione alle dinamiche sociali contemporanee, che deve però potersi declinare con una più approfondita lettura storica e una corretta strategia narrativa dei processi formativi del patrimonio. Ciò che qui si vuole sottolineare è che ogni bene può essere considerato l'esito di valori espressi nel tempo da diverse comunità, valori di volta in volta storicizzati e stratificati, ma anche talora obliterati o cancellati, in modo inconsapevole o ideologicamente volontario.

## 2. Un approccio storico-processuale ai valori morfogenetici

Una «storia comunitaria dei valori patrimoniali» è dunque qui proposta, con particolare attenzione al patrimonio ecclesiale, per favorire la ricucitura tra *valori* e *comunità*, sia nello studio periodizzato dei processi di formazione dei beni e di patrimonializzazione, sia nell'analisi attuale delle delicate dinamiche di de-patrimonializzazione o abbandono, che colpiscono ampia parte del patrimonio culturale di interesse religioso.<sup>19</sup> Tutta la storia dell'architettura – in particolare quella che è espressione di istanze religiose – è infatti una storia di *living communities*, e tutti gli interventi di trasformazione subiti dagli edifici testimoniano come la storia di ogni edificio resti sempre aperta. Non esistono infatti una (sola, e coerente) storia passata, cui giustapporre un (solo) progetto futuro: ogni stratificazione è l'esito – sempre presente e attualizzato – di una pluralità di visioni di futuro espresse dal succedersi di diverse comunità committenti, e ogni intervento in progetto non è che un nuovo tassello – che sarà presto superato – di una vicenda umana ininterrotta. In tale paradigma processuale, la discussione sul riuso non è dunque un ragionamento solo su una «after-live»<sup>20</sup> di edifici i cui valori sono ormai defunti, bensì una tensione verso nuove trasformazioni di organismi mutevoli, che già nel passato hanno subito svolte e ripensamenti valoriali e materiali, anche radicali, e che sono dunque destinati ad affrontarne ulteriori. In tale dialettica consiste la resilienza specifica del patrimonio religioso<sup>21</sup>, che è in grado di assorbire consistenti processi di trasformazione (liturgica, teologica, sociale, politica, estetica) e traumi (catastrofi, conflitti, vandalismi), senza far venir meno la riconoscibilità del messaggio evangelico; al tempo stesso, tale patrimonio costituisce – pur nella sua mutevolezza e intrinseca temporaneità – un elemento decisivo di resilienza comunitaria<sup>22</sup>.

Certamente, per il patrimonio religioso, si pone un problema serio: quando la comunità religiosa che anima il monumento viene meno (per processi di spopolamento, o per il calo della pratica sacramentale e delle vocazioni), si verifica evidentemente un iato significativo, una cesura drastica, che richiede prima di tutto un'interpretazione consapevole e non ideologica dei fenomeni<sup>23</sup>, per addivenire – se è il caso – all'individuazione di una nuova possibile comunità di riferimento, sia essa ancora ispirata da valori religiosi, o invece organizzata sulla base di valori secolari e laici, nella certezza comunque che solo il coinvolgimento delle comunità di riferimento possa favorire una corretta pratica manutentiva<sup>24</sup>. Il nesso tra valori e comunità è sottolineato anche nel documento in materia della Conferenza Episcopale Italiana:

i beni culturali ecclesiastici sono in primo luogo espressione di valori specifici della comunità cristiana stessa, sono costati sacrifici ai suoi membri, sono di sua proprietà e sono posti al suo servizio<sup>25</sup>.

Per orientarsi in tali dinamiche di patrimonializzazione, de-patrimonializzazione e ri-patrimonializzazione e rigenerazione, l'approccio storico-processuale è stato qui applicato al tentativo di dare un "nome" a quei valori – non solo religiosi – che hanno formato e trasformato i beni ecclesiali, determinandone i diversi utilizzi da parte delle comunità e i conseguenti processi di appropriazione e patrimonializzazione. Tali "nomi" sono anche una traccia per una possibile costruzione di valori che orientino le operazioni di recupero e rigenerazione, in un quadro di consapevolezza e discernimento maturo ed equilibrato. L'attaccamento affettivo ai propri beni delle comunità religiose – per quanto numericamente ridimensionate o "fluide" – potrebbe generare infatti contrasti tra alcuni valori religiosi considerati "tradizionali" e alcune possibili strategie di intervento promosse da soggetti estranei alla comunità<sup>26</sup>. La padronanza di un lessico comune e la definizione condivisa dei problemi può favorire l'incontro critico tra soggetti diversi, interessati al patrimonio religioso per ragioni a volte molto distanti.

Una prima tassonomia di valori morfogenetici del patrimonio religioso è stata recentemente proposta nella competente sede Icomos, ossia il comitato Prerico (*International Scientific Committee on Places of Religion and Ritual*)<sup>27</sup>, e viene qui condivisa con l'auspicio che possa essere discussa e implementata, grazie alla collaborazione di tutte le discipline che fanno del "valore" una delle proprie categorie epistemologiche.

### 3. I nomi dei valori del patrimonio di interesse religioso

L'ordine con cui sono presentati i valori inizia dai gesti fondativi (il raccogliersi della comunità per la celebrazione liturgica) e si allarga verso le dimensioni antropologiche e teologiche, aprendosi infine verso il territorio, inteso come spazio di apostolato, testimonianza, dialogo e impegno

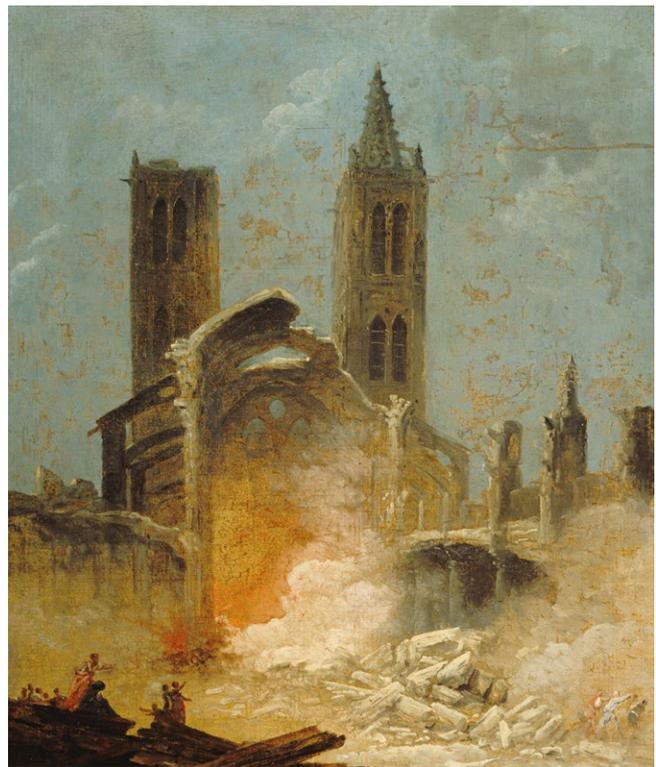


fig. 2 – HUBERT ROBERT, *La demolizione della chiesa di Saint-Jean-en-Grève nel 1800*, 1800 circa, olio su tela, Paris, Musée Carnavalet (riproduzione con licenza CCO, Paris Musées/Musée Carnavalet).



fig. 3 – HUBERT ROBERT, *La chiesa dei Foglianti in demolizione*, 1804 circa, olio su tela Paris, Musée Carnavalet (riproduzione con licenza CCO Paris Musées/Musée Carnavalet).



fig. 4 – PEETER NEEFS IL VECCHIO, *La cattedrale di Anversa*, 1650 circa, olio su rame, Washington, National Gallery (riproduzione con licenza CC0).

sociale. La sequenza non implica una gerarchia o una priorità di valori, né prefigura per ora un vero e proprio *statement of significance* operativo per la spazializzazione dei valori, ma è una lista aperta al dibattito, ordinata in modo narrativo.

a) valore *liturgico*: il mutare dei riti – scandito da riforme liturgiche, ma anche da progressivi adattamenti locali – determina la temporaneità degli assetti materiali dell’assemblea (poli liturgici principali quali altare, ambone e battistero, disposizione dei ministri e dei fedeli ecc.), in cui si riflettono l’autopercezione e la rappresentazione della comunità ecclesiale intesa come soggetto celebrativo;

b) valore della *spiritualità sacramentale*: oltre all’assetto dei poli dovuto al mutare dei riti, le chiese riflettono anche specifiche sensibilità verso temi teologici o pratiche culturali (si pensi all’importanza degli spazi per l’adorazione eucaristica o per le pratiche penitenziali);

c) valore *memoriale sacramentale*: la memoria personale dei sacramenti più “sociali” (battesimo e cresima, matrimonio, ordine) assume una rilevanza forte per famiglie e clientele. Come forte elemento di radicamento conta dunque non solo il valore liturgico del sacramento in sé, ma soprattutto la memoria condivisa del sacramento, fissata sui luoghi celebrativi (l’altare davanti a cui la coppia si è unita in matrimonio o ha accompagnato i propri defunti al commiato, il fonte a cui ha battezzato i figli ecc.);

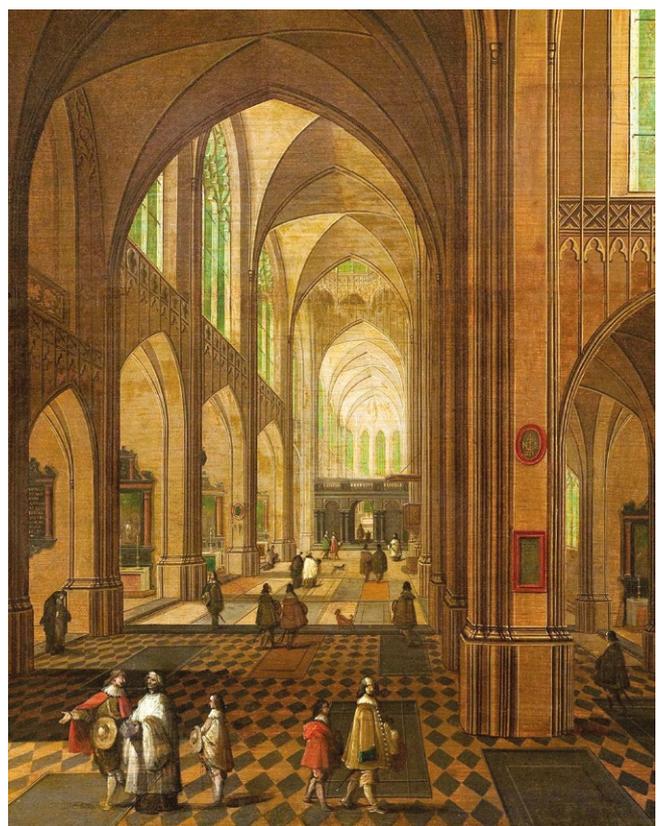


fig. 5 – PEETER NEEFS IL VECCHIO, *Interno di chiesa*, olio su tavola, Paris, Petit Palais (riproduzione con licenza CC0 Paris Musées / Petit Palais, musée des Beaux-Arts de la Ville de Paris).

d) valore *devozionale*: ogni comunità locale individua – storicamente e temporaneamente – diverse gerarchie di venerazione verso i santi, o specifiche declinazioni dei culti cristologici e mariani, cui dedicare spazi e immagini. Cionondimeno, gli oggetti di devozione, nella teologia cristiana, sono privi di un valore sacrale intrinseco: per questo nel corso del tempo possono essere spostati e alterati, ma anche alienati, trasferiti, immagazzinati in attesa di destino, o dispersi per consunzione, danni accidentali o indebito lucro;

e) valore *memoriale ierofanico e agiografico*: sebbene le chiese cristiane siano luoghi dell’assemblea, slegati da un’idea sacrale dell’edificio, alcuni santuari sono legati a specifici siti che sono stati teatri (ma anche attori, grazie alla “forza” dei luoghi stessi) di eventi prodigiosi, episodi agiografici e testimonianze di fede. In questo tipo di chiese, la centralità del “luogo” ha effetti cruciali sull’impianto architettonico e paesaggistico del sito<sup>28</sup>, quasi richiamando il concetto antico di *genius loci*;

f) valore *memoriale civile*: le chiese possono essere sacrari di memorie collettive (rispetto ad eventi bellici, epidemie, catastrofi naturali) e di memorie private e familiari (ex-voto popolari o dinastici, sepolture privilegiate o anonime), in una dialettica tra affetti personali e narrazioni collettive;

g) valore *simbolico*: le architetture materializzano le visioni ecclesiologiche espresse dalle committenze (al

punto da essere considerate come trattati di teologia pietrificati<sup>29</sup>), o diventano supporto narrativo alla catechesi, ma rispondono in ogni caso anche a ulteriori valori simbolici, allegorici o metaforici espressi dalla letteratura architettonica coeva, anche secolare (proporzioni, geometrie, ordini ecc.). L'individuazione di tali valori simbolici richiede particolare prudenza, per evitare derive esoteriche o ricostruzioni anacronistiche;

h) valore *estetico*: nel quadro delle trasformazioni degli allestimenti liturgici e degli apparati iconografici, giocano un ruolo significativo i cambiamenti di estetica e di cultura figurativa, o semplicemente di gusto personale di committenti e donatori, o di senso artistico comune, che motivano sostituzioni e trasformazioni non necessarie dal punto di vista liturgico o ecclesiologico;

i) valore *multisensoriale*: la «pétrification» dell'*ecclesia*<sup>30</sup> ha portato a identificare l'assemblea ecclesiale con l'edificio in muratura, la Chiesa con le sue chiese. Tuttavia le chiese, al di là della loro consistenza materiale, sono sempre stati anche luoghi dell'ascolto (parole e musica), della vista (luci, vetrate), dell'odorato (profumi dei materiali, delle essenze), del gusto (il pane e il vino eucaristici) e del tatto (apparati tessili effimeri, rivestimenti), scenari caratterizzati da una gestualità ricca e da una performatività non concettualizzata, che valorizzano la corporeità, la tattilità e la polimatericità;

l) valore *eterotopico*: se la dimensione comunitaria sottolinea i valori di accoglienza e domesticità delle chiese, la dimensione "verticale", trascendente, ne enfatizza invece il valore di estraneità rispetto alla vita ordinaria, di alterità rispetto a qualsivoglia altro spazio assembleare<sup>31</sup>. L'esperienza eterotopica si realizza mediante tecniche di manipolazione dell'ambiente e dei sensi. Tali valori possono essere particolarmente apprezzati anche in contesti multireligiosi, o di spiritualità non

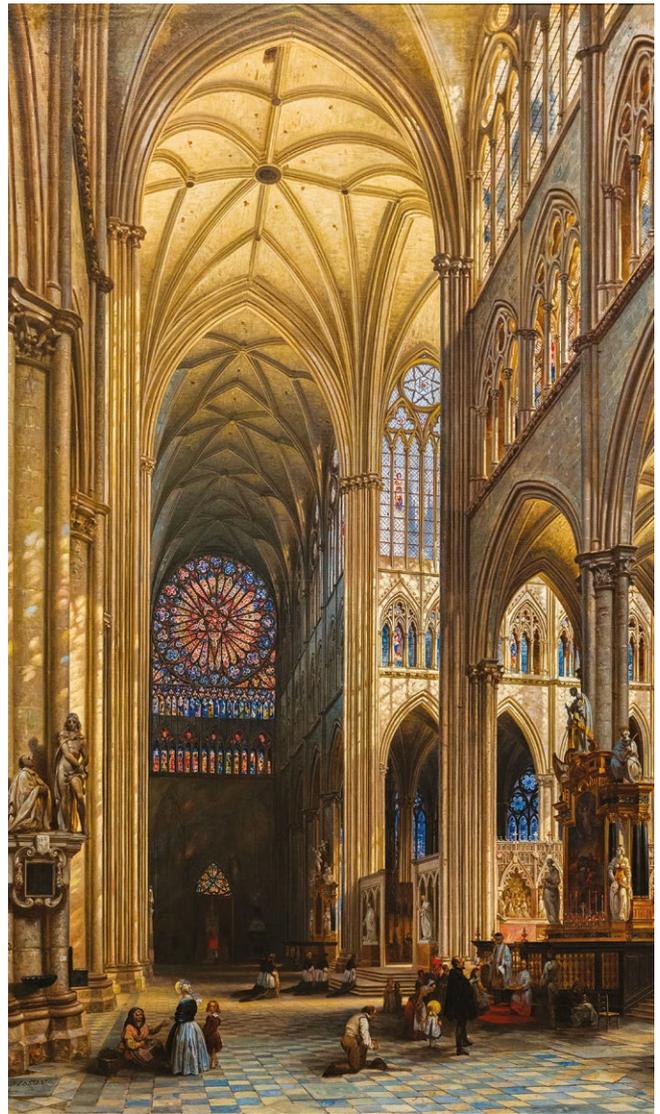


fig. 6 – JULES VICTOR GÉNISSON, *Interno della Cattedrale di Amiens*, 1842, olio su tela, Pinacoteca do Estado de São Paulo (riproduzione Wikimedia Commons, Public Domain).



fig. 7 – PEETER NEEFS IL VECCHIO, *Interno della cattedrale di Anversa*, 1640 circa, olio su tavola, London, Victoria and Albert Museum (riproduzione © Victoria and Albert Museum, London).

inquadrate in confessioni, che cercano nelle chiese post-liturgiche – storiche e nuove – anche spazi di meditazione e silenzio<sup>32</sup>;

m) valore *cosmologico e naturalistico*: il riferimento a una dimensione sacrale del creato ha inciso – in determinati contesti geostorici – sul valore dell’orientamento, della luce solare e del rapporto con la natura, nel quadro di specifiche teologie o spiritualità. Anche in questo caso è necessaria prudenza critica nell’individuazione documentaria di tali dinamiche, ma al tempo stesso il tema può essere di straordinaria attualità rispetto alle attuali teologie del creato e della preservazione dell’ambiente<sup>33</sup>;

n) valore *paesaggistico*: ogni luogo di culto cristiano si inserisce in modo consapevole nel proprio contesto paesaggistico, urbano come rurale, inteso come sistema polisemico di elementi materiali e immateriali. Nell’indagine storico-valoriale, particolare attenzione deve essere dedicata ai processi formativi del rapporto tra edificio e contesto (ossia se la chiesa precede e struttura l’insediamento, o – viceversa – si inserisce a posteriori in una trama già definita), e ai reciproci condizionamenti nelle dinamiche trasformative;

o) valore *relazionale*: l’impianto e la vita quotidiana di un luogo di culto rispondono a un sistema di relazioni sociali che coinvolge l’intorno territoriale e i suoi frequentatori, in una dimensione sia laica (mercati, spazi civici) sia religiosa (processioni, devozioni pubbliche);

p) valori di *solidarietà*: negli spazi di culto e nelle loro pertinenze ha preso forma – sovente anche con ambizioni artistiche – il ruolo del Cristianesimo nella società, il suo esercizio concreto di umanizzazione e pratica della carità, della giustizia e della promozione sociale. In via estensiva, chiudendo in modo quasi circolare la nostra tassonomia di valori, la ricerca di una specifica qualità liturgica non è stata un valore confliggente con i valori di impegno sociale e caritativo<sup>34</sup>: nella ricerca di dignità dei luoghi si rispecchia infatti la dignità delle persone. Questa sensibilità può essere di grande attualità nell’immaginare destinazioni sociali per la rigenerazione di spazi liturgici sottoutilizzati, incontrando probabilmente il favore e l’interesse di una pluralità di interlocutori.

q) da ultimo, in una raccolta di saggi orientata a ragionare sul ruolo delle discipline estimative per le professioni tecniche, sarebbe ingenuo sottovalutare o eludere la questione del valore economico del patrimonio religioso. Ogni attività storica di costruzione, trasformazione e manutenzione ha implicato la ricerca di un opportuno equilibrio tra i costi sostenuti dai committenti e il potenziale di produrre nuovo valore e nuovi valori da parte dell’edificio ecclesiale. Tale prospettiva storica sottolinea anche la responsabilità delle comunità dal punto di vista della sostenibilità delle trasformazioni future. Un’ampia letteratura si è

interessata ai valori economici connessi al patrimonio e alle politiche culturali<sup>35</sup>: sarebbe interessante – ma esula dalle competenze di chi scrive – verificare come il “capitale culturale” incorporato nel patrimonio religioso possa diventare rilevante nelle politiche di rigenerazione, anche in termini di economia circolare<sup>36</sup>.

#### 4. *Prospettive di ricerca e di impatto sul territorio*

Come sopra accennato, questo schema valoriale può avere due prospettive di sviluppo: costituire la traccia di un sistema di interpretazione del patrimonio religioso, ma anche proporsi come guida metodologica per individuare consapevolmente prospettive di intervento, con un coinvolgimento delle comunità e degli esperti nei singoli aspetti. La condivisione di un lessico comune può diventare un terreno di dialogo, che aiuta a riorientare in modo documentato possibili derive emotive che possono condizionare impulsivamente o nostalgicamente le scelte della comunità, come pure possibili derive allegoriche o esoteriche. La mappatura dell’impatto dei valori può anche costituire un dossier di conoscenza utile per i progetti di riuso, segnalando i diversi tipi di sensibilità che riguardano le parti del complesso e approfondendo temi memoriali o identitari privi di rilevanza artistica, ma essenziali come testimonianza comunitaria. La lettura attenta delle stratificazioni può inoltre evidenziare le vulnerabilità del complesso, tanto materiali quanto immateriali, che possono innescare degrado, abbandono o processi di de-patrimonializzazione.

L’interpretazione accurata dei valori storici è poi il supporto su cui fondare l’attenzione verso valori emergenti – o, meglio “nomi” nuovi, che ridefiniscono e attualizzano valori che hanno anch’essi fondamenti storici comunitari – così come ricordato anche dalle recenti linee guida su *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese* approvate nel 2018 dal Pontificio Consiglio della Cultura a seguito di un’ampia indagine e di un dibattito che ha coinvolto le Conferenze Episcopali dei paesi più secolarizzati<sup>37</sup>. Annotiamo dunque:

i) il valore dell’*accessibilità*, tanto fisica quanto cognitiva, che aggiorna il concetto di luogo di culto come luogo di interesse pubblico, ospitalità e asilo;

ii) la rinnovata attenzione al valore della *resilienza*, che caratterizza la storia dell’architettura cristiana – come sopra accennato – e che declina il valore dell’*adattività* con il valore della *riconosibilità* delle memorie locali e delle identità<sup>38</sup>;

iii) il valore della *sostenibilità* ambientale, ma anche economica, culturale e politico-sociale di ogni intervento di recupero, verificando la sussistenza di un’effettiva “comunità patrimoniale” (nell’accezione della Convenzione di Faro) cui affidare anche la cura e la manutenzione del luogo, che diventa strumento

di conservazione dell'edificio, ma anche strumento di edificazione della comunità e partecipazione<sup>39</sup>;

iv) il valore della *partecipazione*, appunto, al fine di coinvolgere la comunità in un processo di committenza condivisa, secondo precise tecniche di animazione non improvvisate<sup>40</sup>;

v) il valore della *creatività contemporanea*, per far sì che non cessi il processo formativo di nuovo patrimonio religioso per il futuro, nel quadro di una storia ininterrotta di ispirazione artistica ecclesiale, che non alimenti solo una «ermeneutica del lutto», ma un percorso di ricerca condiviso con il cammino dell'umanità<sup>41</sup>;

vi) la prospettiva di un valore *territoriale*, che inserisca la rigenerazione del patrimonio religioso in più ampie politiche, al fine di evitare la dispersione delle risorse e contribuire a politiche attive di rigenerazione territoriale, soprattutto a supporto di politiche locali in aree svantaggiate o marginali.

Chiaramente, la ricerca non può che fondarsi sul dialogo tra una pluralità di attori, tanto accademici, quanto amministrativi ed ecclesiali, alle diverse scale. Il consolidamento di un lessico comune e di criteri condivisi di studio e discernimento potrà approfondirsi su contesti locali, in cui si incrocino i percorsi delle comunità scientifiche disciplinari, delle comunità patrimoniali e delle comunità religiose.

## Note

<sup>1</sup> <https://www.icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali> (ultimo accesso 4/1/2022).

<sup>2</sup> <https://whc.unesco.org/en/conventiontext/>; <https://www.unesco.beniculturali.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/> (ultimo accesso 4/1/2022).

<sup>3</sup> AVRAMI et al. 2000, 1; MASON 2002, 5.

<sup>4</sup> JOKILEHTO 2005.

<sup>5</sup> <http://australia.icomos.org/wp-content/uploads/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf> (ultimo accesso 4/1/2022).

<sup>6</sup> *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Treaty No. 199 (<https://rm.coe.int/1680083746>), aperta alla firma 27/10/2005, 21 ratifiche (ultimo accesso 4/1/2022); per il significato e l'applicazione della Convenzione in Italia: PAVAN-WOOLFE, PINTON 2019.

<sup>7</sup> AVRAMI et al. 2000, 7; DE LA TORRE, MASON 2002, 3.

<sup>8</sup> MANACORDA 2014, 43.

<sup>9</sup> AVRAMI et al. 2000, 8; MASON, AVRAMI 2002, 20-22.

<sup>10</sup> MASON, AVRAMI 2002, 16.

<sup>11</sup> DE LA TORRE 2013, 159-160.

<sup>12</sup> HARTOG 2012.

<sup>13</sup> PROSPERI 2021.

<sup>14</sup> FUSCO GIRARD, VECCO 2021, 8.

<sup>15</sup> MONDINI 2007, 229 e in generale si rimanda ai diversi interventi di Giulio Mondini sul patrimonio culturale e sul suo valore.

<sup>16</sup> Si veda la recente risoluzione 20GA/19 *People-Centred Approaches to Cultural Heritage* approved by the 20th General Assembly of ICOMOS (3-16.12.2020): [https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Secretariat/2021/OCDIRBA/Resolution\\_20GA19\\_People\\_Centred\\_Approaches\\_to\\_Cultural\\_Heritage.pdf](https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Secretariat/2021/OCDIRBA/Resolution_20GA19_People_Centred_Approaches_to_Cultural_Heritage.pdf) (ultimo accesso 4/1/2022); si veda: COURT, WJESURIYA 2015.

<sup>17</sup> POULIOS 2010, 75.

<sup>18</sup> WALTER 2014 e WALTER 2020.

<sup>19</sup> La letteratura, negli ultimi lustri, si è ampliata enormemente: si rinvia alla bibliografia di CAPANNI 2019 e alla rassegna di LONGHI 2021; per il contesto italiano: BARTOLOMEI 2016-2017; BARTOLOMEI et al. 2017; BARTOLOZZI 2017; BARTOLOMEI, NANNINI 2021.

<sup>20</sup> KILDE 2013.

<sup>21</sup> Mi permetto di rinviare alle riflessioni in LONGHI 2020a.

<sup>22</sup> DE LUCIA 2019.

<sup>23</sup> Un quadro storiografico aggiornato di riferimento è in DIO-TALLEVI 2020.

<sup>24</sup> Il riferimento principale è lo *Statement on the protection of religious properties within the framework of the World Heritage Convention* (Kiev 2010), che ha riconosciuto «the role played by religious communities in the creation, maintenance, and continuous shaping of sacred places, and the custodial role played by them in caring for these as living heritage» (art. 4): <https://whc.unesco.org/en/religious-sacred-heritage/> (ultimo accesso 4/1/2022).

<sup>25</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti*, 9.12.1992, § 15, [https://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/1992/12/Orientamenti\\_Beni\\_Culturali\\_1992.pdf](https://bce.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/25/1992/12/Orientamenti_Beni_Culturali_1992.pdf) (ultimo accesso 4/1/2022); da ultimo, si vedano le considerazioni normative in ACRI 2021.

<sup>26</sup> STOVEL 2005, 5; LONGHI 2022b.

<sup>27</sup> *Convegno Reuse and regeneration of the cultural religious heritage in the world. Comparison among cultures*, 10 giugno 2021 (LONGHI 2022a; cfr. l'impostazione del tema in LONGHI 2019b).

<sup>28</sup> Si vedano i contributi in COOMANS et al. 2012.

<sup>29</sup> Testi di riferimento sono KIECKHEFER 2004; IOGNA-PRAT 2016.

<sup>30</sup> IOGNA-PRAT 2006.

<sup>31</sup> TAGLIAFERRI 2011.

<sup>32</sup> Si vedano ad esempio i casi proposti da ERNE et al. 2016.

<sup>33</sup> Per un inquadramento del tema: BERGMANN 2009.

<sup>34</sup> PECKLERS 2007.

<sup>35</sup> Si rimanda, in sintesi, a GREFFE 1999; THROSBY 2000; GINSBURGH, THROSBY 2006; MONTELLA 2009 e 2012.

<sup>36</sup> FUSCO GIRARD, GRAVAGNUOLO 2018.

<sup>37</sup> CAPANNI 2019. Il documento *Decommissioning and ecclesial reuse of churches* è disponibile in: <http://www.cultura.va/content/cultura/it/pub/documenti/decommissioning.html> (ultimo accesso 4.1.2022); per una prima lettura interpretativa: LONGHI 2019a e Id. 2020b.

<sup>38</sup> LONGHI 2020a.

<sup>39</sup> Sul rapporto tra manutenzione e partecipazione: DE LUCIA 2021.

<sup>40</sup> Alcune esperienze, orientate prevalentemente alla realizzazione di nuove opere, ma estendibili a temi patrimoniali, sono raccolte in BENEDETTI 2021.

<sup>41</sup> ZANCHI 2020.

## Bibliografia

- ACRI. COMMISSIONE PER LE ATTIVITÀ E I BENI CULTURALI 2021, *Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione*, Bologna.
- AVRAMI E., MASON R., DE LA TORRE M. 2000, *Values and Heritage Conservation. Research Report*, Los Angeles.
- BARTOLOMEI L. (a cura di) 2016-2017, *The future of churches. Themes, e The future of churches. Landscapes*, numeri

- monografici di «IN\_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 7 (10) e 8 (11).
- BARTOLOMEI L., NANNINI S. (a cura di) 2021, *La casa comune/ Common house. Nuovi scenari per patrimoni monastici dismessi*, numero monografico di «IN\_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 12 (6).
- BARTOLOMEI L., LONGHI A., RADICE F., TILOCA C. 2017, *Italian debates, studies and experiences concerning reuse projects of dismissed religious heritage*, in A. GERHARDS, K. DE WILDT

- (a cura di), *Wandel und Wertschätzung. Synergien für die Zukunft von Kirchenräumen*, Regensburg, pp. 107-135.
- BARTOLOZZI C. (a cura di) 2017, *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Roma.
- BENEDETTI S. (a cura di) 2021, *Comunità e progettazione*, Roma.
- BERGMANN S. (a cura di) 2009, *Theology in built environments*, New Brunswick and London.
- CAPANNI F. (a cura di) 2019, *Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrate dei beni culturali ecclesiastici/Doesn't God dwell here anymore? Decommissioning places of worship and integrated management of ecclesiastical cultural heritage*. Roma.
- COOMANS, T., DE DIJN H., DE MAEYER J., HEYNICKS R., VERSCHAFFEL B. (a cura di) 2012, *Loci Sacri. Understanding Sacred Places*, Leuven.
- COURT S., WIJESURIYA G. (a cura di) 2015, *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*, Rome.
- DE LA TORRE M. 2013, *Values and Heritage Conservation*, «Heritage & Society», 60, 2, pp. 155-166.
- DE LA TORRE M., MASON R. 2002, *Introduction*, in M. DE LA TORRE, R. MASON (a cura di), *Assessing the Values of Cultural Heritage. Research Report*, Los Angeles, pp. 3-4.
- DE LUCIA G. 2019, *Disasters, Memory and Liturgy. Liturgical Spaces in the Reconstruction Process of Historical Churches Damaged by Earthquakes*, «Actas de Arquitectura Religiosa Contemporánea», 6, pp. 194-207. <https://doi.org/10.17979/aarc.2019.6.0.6239>
- DE LUCIA G. 2021, *Patrimonio ecclesiastico, rischio e pianificazione: un approccio a scala vasta alla cura e alla prevenzione*, «IN\_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 12 (6), pp. 120-135. [doi.org/10.6092/issn.2036-1602/11215](https://doi.org/10.6092/issn.2036-1602/11215)
- DIOTALLEVI L. 2020, *Secolarizzazione, religione, chiese dismesse. Una ricognizione sociologica*, «Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione», XXXV, 96 (1), pp. 15-24. [10.19272/202031301002](https://doi.org/10.19272/202031301002).
- ERNE T., NOSS P., BRACHT C. (a cura di) 2016, *Open Spaces. Räume religiöser und spiritueller Vielfalt*, Kromsdorf/Weimar.
- FUSCO GIRARD L., GRAVAGNUOLO A. 2018, *Il riuso del patrimonio culturale religioso: criteri e strumenti di valutazione*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», 18 (2), pp. 237-246. <https://doi.org/10.6092/2284-4732/6239>
- FUSCO GIRARD L., VECCO M. 2021, *The "Intrinsic Value" of Cultural Heritage as Driver for Circular Human-Centered Adaptive Reuse, «Sustainability»*, 13, 3231. <https://doi.org/10.3390/su13063231>.
- GINSBURGH V., THROSBY D. 2006, *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Amsterdam.
- GREFFE X. 1999, *La gestion du patrimoine culturel*, Paris.
- HARTOG F. 2012, *Régimes d'historicité. Présentisme et expériences du temps. Edition augmentée*, Paris.
- IOGNA-PRAT D. 2006, *La Maison-Dieu. Une histoire monumentale de l'Église au Moyen Âge (v. 800-v. 1200)*, Paris.
- IOGNA-PRAT D. 2016, *Cité de Dieu. Cité des hommes. L'église et l'architecture de la société*, Paris.
- JOKILEHTO J. 2005, *Definition of cultural heritage. References to documents in history*, Rome.
- KIECKHEFER R. 2004, *Theology in Stone. Church Architecture from Byzantium to Berkeley*, New York.
- KILDE J. 2013, *The Afterlives of Religious Buildings: Some Notes toward Theorizing Space and Time*, paper presented to *Spatialising Practices Conference*, Loutraki, Greece ([https://www.academia.edu/41074840/The\\_Afterlives\\_of\\_Religious\\_Buildings\\_Some\\_Notes\\_toward\\_Theorizing\\_Space\\_and\\_Time\\_at\\_the\\_conference\\_on\\_Spatializing\\_Practices](https://www.academia.edu/41074840/The_Afterlives_of_Religious_Buildings_Some_Notes_toward_Theorizing_Space_and_Time_at_the_conference_on_Spatializing_Practices)).
- LONGHI A. 2019a, *La reutilización eclesial de las iglesias en desuso: cuestiones históricas y críticas en el reciente documento del Consejo Pontificio para la Cultura (2018)*, «Actas de Arquitectura Religiosa Contemporánea», 6, pp. 218-227. [doi.org/10.17979/aarc.2019.6.0.6241](https://doi.org/10.17979/aarc.2019.6.0.6241).
- LONGHI A. 2019b, *Storie di architettura ecclesiale e processi di patrimonializzazione: valori, resilienza, adattività, riuso*, «BDC. Bollettino del centro Calza Bini», 19 (1), pp. 9-26. <https://doi.org/10.6092/2284-4732/7058>
- LONGHI A. 2020a, *Chiese abbandonate, chiese invisibili, chiese resilienti: storie di architetture ecclesiali, tra conoscenza e rigenerazione*, «Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione», XXXV, 96, pp. 33-40. <https://doi.org/10.19272/202031301004>
- LONGHI A. 2020b, *Ecclesial Reuse of Decommissioned Churches: Historical and Critical Issues in the Recent Document by the Pontifical Council for Culture (2018)*, in E. FERNÁNDEZ COBIÁN (a cura di), *Architectural Actions on the Religious Heritage after Vatican II*, Newcastle Upon Tyne, pp. 313-326.
- LONGHI A. 2021, *Patrimonio ecclesiale, territorio e società: strumenti di conoscenza e dibattito storico-critico*, «IN\_BO. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 12 (6), pp. 46-59. [doi.org/10.6092/issn.2036-1602/12352](https://doi.org/10.6092/issn.2036-1602/12352)
- LONGHI A. 2022a, *Calling 'values' by 'name'. Historical analysis and critical discernment for the interpretation and regeneration of underused religious heritage*, in O. NIGLIO (a cura di), *Intercultural dialogue, places of religion and rituals.*, Singapore, pp. 9-25.
- LONGHI A. 2022b *Decommissioning and reuse of liturgical architectures: historical processes and temporal dimensions*, in KILDE J. (a cura di), *The Oxford Handbook of Religious Space*, New York, pp. 85-99.
- MANACORDA D. 2014, *L'Italia agli Italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Bari.
- MASON R. 2002, *Assessing Values in Conservation Planning: Methodological Issues and Choices*, in M. DE LA TORRE, R. MASON (a cura di), *Assessing the Values of Cultural Heritage. Research Report*, Los Angeles, pp. 3-4.
- MASON R., AVRAMI, E. 2002, *Heritage Values and Challenges of Conservation Planning*, in J.M. TEUTONICO, G. PALUMBO (a cura di), *Management Planning for Archaeological Sites*, Los Angeles, pp. 13-26.
- MONDINI G. 2007, *Questioni e problemi di valorizzazione*, in G. MONDINI, C. DEVOTI, A. FARRUGGIA (a cura di), *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare. 15 anni di attività della Scuola di Specializzazione. In memoria di Vera Comoli*, Torino, p. 229.
- MONTELLA M. 2009, *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*, Milano.
- MONTELLA M. 2012, *Valore culturale*, in G.M. GOLINELLI (a cura di), *Patrimonio culturale e creazione di valore: verso nuovi percorsi*, Padova, pp. 3-7.
- PAVAN-WOOLFE L., PINTON S. (a cura di) 2019, *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità. La Convenzione del Consiglio di Europa tra teoria e prassi*, Padova.
- PECKLERS K. 2007, *Liturgia. La dimensione storica e teologica del culto cristiano e le sfide del domani*, Brescia.
- PROSPERI A. 2021, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino.
- POULIOS I. 2010, *Moving Beyond a Values-Based Approach to Heritage Conservation*, «Conservation and management of architectural sites», 12, 2, pp. 170-185.
- STOVEL H. 2005, *Introduction*, in H. STOVEL, N. STANLEY-PRICE, R. KILLICK (a cura di), *Conservation of Living Religious Heritage*, Rome.
- TAGLIAFERRI R. 2011, *Saggi di architettura e di iconografia dello spazio sacro*, Padova.
- THROSBY D. 2000, *Economics and culture*, Cambridge.
- WALTER N. 2014, *From values to narrative: a new foundation for the conservation of historic buildings*, «International Journal of Heritage Studies», 20, 6, pp. 634-650. [doi.org/10.1080/13527258.2013.828649](https://doi.org/10.1080/13527258.2013.828649)
- WALTER N. 2020, *The narrative approach to living heritage*, in «Protection of cultural heritage» 10. <https://doi.org/10.35784/odk.2443>
- ZANCHI G. 2020, *Un amore inquieto. Potere delle immagini e storia cristiana*, Bologna.



POLITECNICO  
DI TORINO

III Livello  
Scuola di specializzazione in  
Beni architettonici e del paesaggio

## HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione  
in Beni Architettonici e del Paesaggio  
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune. Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.

Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più sottile, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenta la nostra prima ricchezza.

€ 82,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0



HER-3



All'Insegna del Giglio



Il valore del patrimonio  
Studi per Giulio Mondini



a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

3